

Conoscenza e controllo della catena di fornitura: obbligo introdotto dalla CSRD o grande opportunità per le PMI?

La CSRD approvata dal Parlamento Europeo nel 2022 impone ai soggetti obbligati la pubblicazione di una relazione di sostenibilità. Tra i soggetti obbligati figurano ormai anche numerose PMI a causa delle interazioni che esse hanno con aziende di maggiori dimensioni, direttamente coinvolte dalla direttiva.

Le PMI si troveranno quindi sempre più spesso a dover relazionare pubblicamente o su richiesta dei clienti in merito agli impatti sociali sui sistemi in cui esse operano e come conseguenza dei rapporti commerciali con i terzi tra cui i propri fornitori.

Come ci si può preparare per fronteggiare questa necessità?

Per essere in grado di rendicontare in merito al proprio operato e, in particolare, su come prevenire e mitigare gli impatti sociali che possono generare o a cui possono essere sottoposte nelle relazioni con i fornitori, le PMI devono innanzitutto avere una approfondita conoscenza della propria catena di fornitura.

Nasce quindi l'esigenza di una approfondita analisi che, se svolta in modo accurato, risulterà particolarmente efficace perché permetterà di valutare, gestire e monitorare:

- l'impatto sociale che ciascuna organizzazione ha sui propri fornitori

- i rischi potenziali a cui può essere sottoposta con il parco fornitori in essere;

- se e come operano i propri fornitori in ambito ESG

È opportuno quindi che l'azienda, autonomamente se possiede risorse idonee e formate o con l'aiuto di consulenti esperti, proceda in modo strutturato alla mappatura dei fornitori secondo gli steps seguenti:

- effettuare un'analisi del rischio basata sulle specificità del settore di

appartenenza e procedere alla loro classificazione;

- definire priorità di analisi ed intervento in base al cluster di appartenenza costruendo ad esempio una matrice Impatto Ambientale – Impatto Strategico

Impatto Ambientale del Fornitore	Alto	3	1
	Basso	2	4
		Bassa	Alta
		Importanza Strategica del Fornitore	

- procedere con la due diligence sui fornitori in base ai criteri di priorità definiti;
- adottare un **VENDOR RATING** avanzato, comprensivo di una sezione dedicata alla sostenibilità;
- definire strategie per la gestione degli impatti specifici risultanti dall'analisi svolta, piani di intervento e di miglioramento esplicitando le tempistiche di attuazione e di monitoraggio;
- definire KPI in linea con gli obiettivi ESG dell'organizzazione e

soprattutto un loro monitoraggio periodico

- implementare un sistema di rivalutazione costante per essere in grado di cogliere ed attuare i necessari cambiamenti a seguito di eventi imprevisti interni o esterni all'azienda deve riguardare indistintamente sia i fornitori di fattori destinati alla produzione sia i fornitori di servizi prevedendo, per questi ultimi, anche la conformità alle norme vigenti ed il controllo della compliance (es. visura camerale, DURC, scadenze su iscrizioni abilitazioni professionali, etc.).

Essa deve diventare uno strumento di conoscenza e conseguentemente di pianificazione strategica, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda.

C'è chi sostiene che *la qualità di quanto produco è uguale alla qualità del mio peggior fornitore* ma se non valuto come esso performa, come faccio ad intervenire?

Analogamente in ambito di sostenibilità: se non conosciamo come agiscono i fornitori i nostri obiettivi potrebbero essere vanificati in un attimo. Pensiamo ad esempio al rischio che potremmo correre se non sapessimo che uno dei nostri fornitori smaltisce sostanze chimiche in modo abusivo...

Conclusione:

Avere una conoscenza realistica e approfondita delle fonti di approvvigionamento permette di prevenire, mitigare o risanare impatti sociali negativi che può essa stessa generare o subire.

L'obbligo di rendicontazione introdotto dalla CSRD a cui le PMI sono sottoposte, direttamente o indirettamente, è quindi, in realtà, una grande opportunità che può permettere loro di approfondire la conoscenza dei propri fornitori. Troppo spesso infatti ci si limita a valutare i soli aspetti economici. Questo può celare rischi di fornitura che, se opportunamente conosciuti, potrebbero mitigare o addirittura evitare drammatiche conseguenze.

È fondamentale quindi che le PMI adottino un sistema di valutazione efficace dell'intera catena di fornitura, coerente con i propri obiettivi anche in tema di sostenibilità.